



9 dicembre 2012

## **Marco 1, 9-14**

---

### ***Tu sei il Figlio mio, il diletto.***

Il Battesimo è la scelta fondamentale del Figlio: si fa fratello di tutti gli uomini. Si mette in fila con i peccatori, ultimo della fila, solidale con noi nei limiti, nel peccato e nella morte. Per questo il cielo si apre e scende sulla terra lo Spirito, la vita e l'amore di Dio.

- 9 E avvenne in quei giorni,  
venne Gesù da Nazaret della Galilea  
e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.
- 10 E subito salendo dall'acqua,  
vide squarciarsi i cieli  
e lo Spirito come colomba  
scendere su di lui.
- 11 E venne una voce dai cieli:  
Tu sei il Figlio mio  
il diletto,  
in te mi compiacqui.
- 12 E subito lo Spirito  
lo getta fuori nel deserto
- 13 Ed era nel deserto  
per quaranta giorni, tentato da satana;  
ed era con le fiere  
e gli angeli lo servivano.
- 14 E dopo che Giovanni fu consegnato,  
venne Gesù nella Galilea  
proclamando il vangelo di Dio  
e dicendo:  
È giunto il momento,



il Regno di Dio è qui;  
convertitevi  
e credete nel vangelo.

*Salmo 18 (19)*

---

- 2 I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
- 3 Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
- 4 Non è linguaggio e non sono parole,  
di cui non si oda il suono.
- 5 Per tutta la terra si diffonde la loro voce  
e ai confini del mondo la loro parola.
- 6 Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale,  
esulta come prode che percorre la via.
- 7 Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.
- 8 La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.
- 9 Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.
- 10 Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.
- 12 Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.



- 13 Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.
- 14 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.
- 15 Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.  
Signore, mia rupe e mio redentore.

Questo salmo ci presenta i vari modi di parlare di Dio, che parla nella creazione: *I cieli narrano la gloria di Dio*. Ci parla poi, della sua Parola, la legge, che abbiamo nella Bibbia e poi ci parla di quella parola del cuore che dà la gioia e che è dolce e che muove il nostro cuore. Sono i tre linguaggi dove il fondamentale è quello oggettivo che c'è nella natura, poi la parola lo spiega e il nostro cuore è quello che lo capisce, intuisce.

Abbiamo scelto questo perché abbiamo finito il Vangelo di Marco. Gesù è risorto e però il vangelo non racconta la resurrezione. Mette tutti i presupposti, dice che è risorto, ma è inutile che racconti la resurrezione. Il problema non è che lui sia risorto perché chiaramente è risorto, lo dicono tutti e anche Marco lo dice e anche l'angelo lo dice, i testi sono tutti concordi; il sepolcro è vuoto nessuno lo ha sottratto e lui è risorto e poi s'è fatto vedere dai discepoli. Il problema di Marco, che scrive il primo vangelo, è: Come posso portare uno, che non lo vedrà e non lo ha visto, a vedere il Signore risorto? Il primo livello è: dov'è che incontro il risorto oggi? Nella testimonianza della parola, cioè è nella parola che incontro il risorto; e come faccio a sapere se la parola è davvero del risorto? Vedi se è vera, se fa quello che dice. E quindi, vedremo che Marco centra tutto sulla parola che è il fondamento della fede.

Luca, invece, sulla comunità perché è nella comunità che sperimenti il risorto; nella comunità che fa memoria della parola di Dio e spezza il pane e vive insieme. Luca è più poi, sulla missione,



cioè da portare poi agli altri. Matteo, invece, che è il vangelo Giudeo cristiano, fa i racconti della resurrezione lui li fa, è solo Marco che non li fa e termina il suo libro sospendendolo con un “poiché” perché il libro non finisce lì, perché lui si accorge io parlo a uno che non ha visto il Signore che non lo vedrà come faccio a fargli sperimentare che è risorto: poiché che cosa? E ti rimanda all’inizio del vangelo a ripercorrerlo per fare tu stesso l’esperienza dell’incontro del Signore che han fatto tutti gli altri e ti accorgi a metà vangelo, invece di raccontare la resurrezione racconta la trasfigurazione, vedrai che a metà vangelo, se tu lo hai seguito, incontri il risorto e il risorto sei tu che ascolti lui e diventi come lui, si trasfigura la tua vita e puoi camminare.

*Per noi che abbiamo ricevuto l’iniziazione cristiana attraverso il catechismo, attraverso la presentazione della storia di Gesù, ma non direttamente, può sembrare strano che sia indispensabile, inaggirabile il fatto che Gesù lo conosciamo attraverso la Parola o attraverso il vangelo. Cioè lo possono spiegare in tanti modi, ma per incontrare lui il vivente dobbiamo tornare in Galilea e riprendere il cammino con lui.*

Che differenza c’è per esempio, se fosse risorto Giulio Cesare? Sappiamo che è morto e basta. Ma sappiamo che sono risorti da Matteo dei giusti proprio durante la morte di Cristo, lo dice lui nel Vangelo e sono apparsi a più persone a Gerusalemme. A noi quello non ci interessa perché sono risorti, beati loro! Risorgeremo anche noi alla fine del tempo. Il problema è come incontrare il Risorto nella vita ad oggi, in modo tale che io viva la vita nuova. Così come Giulio Cesare lo conosco dalla storia e dagli effetti che ha fatto nella storia, m'accorgo leggendo il Vangelo dell’effetto che fa la Parola di Dio: la Parola di Dio, ti rende Figlio di Dio, cambia la tua vita giorno dopo giorno. Ed è per questo che il Vangelo termina dicendo tornate in Galilea, che è il luogo della vita quotidiana e l’inizio del Vangelo e dice: *E là lo incontrerete come vi dice*; allora guardiamo, torniamo in Galilea all’inizio del Vangelo. E ripercorreremo le tappe



fondamentali del Vangelo, le esperienze fondamentali delle varie chiamate per vedere la nostra esperienza di fede e per giungere poi, a capire che Cristo è il vivente, è colui che ha cambiato la mia vita, è colui del quale io vivo.

E adesso è tutto il giorno che penso a un dilemma. La Galilea sta all'inizio del vangelo - e poi ho tagliato la testa al toro, prendendo i due corni del dilemma, cioè la Galilea viene fuori all'inizio del Vangelo due volte: al versetto 9 e al versetto 15. Allora, leggiamo dal versetto 9 al versetto 15. In realtà viene fuori al 14 e non al 15, ciò che Gesù in Galilea ha fatto e ha detto, che è la sintesi di tutto il Vangelo. E poi vedremo negli ultimi due versetti di ciò che dice in Galilea che è la chiave di lettura di tutto il Vangelo, quindi leggiamo dal versetto 9 al versetto 15.

<sup>9</sup>E avvenne in quei giorni, venne Gesù da Nazaret della Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup>E subito salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui. <sup>11</sup>E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio il diletto, in te mi compiacqui. <sup>12</sup>E subito lo Spirito lo getta fuori nel deserto <sup>13</sup>Ed era nel deserto per quaranta giorni, tentato da satana; ed era con le fiere e gli angeli lo servivano. <sup>14</sup>E dopo che Giovanni fu consegnato, venne Gesù nella Galilea proclamando il vangelo di Dio e dicendo: È giunto il momento, il Regno di Dio è qui; convertitevi e credete nel vangelo.

Partiamo da queste ultime parole che sono la chiave di lettura di tutto il vangelo e poi spieghiamo dopo le parole il fatto perché è qui il vangelo. Cioè il racconto del battesimo è già la sintesi di tutto il vangelo per chi l'ha letto, e allora, capisce che consiste in quel gesto che Gesù ha fatto e che è quello fondamentale, per noi, per capire che il vangelo è qui.

Allora, dopo che il Battista è scomparso in prigione e precede Gesù e verrà ucciso prima al capitolo 6 e Gesù comincia il suo ministero e il Battista - di lui si parla nei primi 8 versetti - è l'ultimo dei profeti che sintetizza come deve essere l'uomo per incontrare



Dio. È rappresentato dal Battista dalla sua predicazione dove si dice: *Come sta scritto dal profeta Isaia* e cita Malachia e fa due citazioni una da Malachia, che parla della giustizia di Dio che viene dal mondo per stabilire la giustizia, bruciare tutte l'ingiustizia, e poi la seconda citazione che dice: *Preparate la strada del ritorno dall'esilio*, cioè la libertà. La sete di giustizia, di un mondo giusto e di un mondo libero. Tant'è che dove non c'è ingiustizia si tagli la testa, non c'è libertà. Dove c'è libertà, chiamala libertà, c'è ingiustizia somma. Il regno di Dio è dove c'è giustizia e libertà. E vedremo qual è la giustizia e la libertà dalla scelta Gesù che è il contrario della nostra scelta di giustizia e di libertà. Quindi torneremo dopo su questo.

Gesù comincia in Galilea e cosa dice Gesù? Annuncia il vangelo. Ma che cos'è il vangelo? Guardate il versetto primo, cosa dice il versetto primo? *Principio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*. Cioè, Gesù annuncia se stesso. Che cos'è il vangelo? Parla di Gesù, ma è Gesù che parla, perché se uno parla in verità quando parla dice se stesso ed è se stesso. Se queste parole poi, rispondono alle azioni, e abbiamo già letto tutto il vangelo, abbiamo visto cosa Gesù fa, fino a dare la vita per noi, allora, comprendiamo che è proprio la buona notizia di un amore assoluto per l'uomo e che Dio è questo e non quel che si pensava. Sostanzialmente il vangelo vuol dire che Cristo il salvatore non è quel messia potente che ammazza tutti e che domina lui, sarebbe il peggiore di tutti; e che Dio non è quel che pensiamo noi, che è colui che ha tutti nelle mani domina tutti e poi, fa le leggi e condanna e punisce tutti: questo Dio è il boia. Cioè la buona notizia è che Dio non è quello che le religioni pensano e il messia non sono quelli che vediamo in circolazione che si chiamano gli unti di Cristo, quelli sono l'anticristo, cioè fanno il contrario di Cristo. Agiscono secondo la falsa immagine di Dio che abbiamo da Genesi 3 che ha le caratteristiche dell'idolo, che è grande, affascinante e terribile. Tanto grande che tiene in mano tutti, affascinante perché tutti vorremmo esser così, e terribile, perché se non ti metti nelle sue mani ti ammazza.



*L'espressione è proprio precisa la buona notizia di Dio o la buona notizia che Dio è quello lì. Abitualmente, quando uno dice Dio già c'è una specie timore riverenziale, poi se uno è contrario a qualsiasi discorso religioso, o in particolare cristiano, certamente questa parola non suscita l'idea di una bella cosa, di una bella notizia, invece, qui è proprio il rovesciamento per dire come noi abbiamo bisogno proprio di questa continua purificazione.*

Tra l'altro la parola Vangelo era un decreto imperiale che annunciava la vittoria sui nemici, oppure la nascita dell'erede, cioè annunciava quanta gente ha ammazzato, cioè il potere era suo, questa è la buona notizia, perché ha fatto fuori tutti gli altri, e chi non si sottomette finirà così, fatto fuori; oppure la nascita dell'erede che sarà come quello che fa lui. Quindi il vangelo era questo. Qui esattamente è il contrario perché il vangelo, perché se si traducesse esatto, la prima parola non è *inizio* come traducono la Bibbia, perché mettere inizio all'inizio di un libro è proprio da scemi! Come metter fine del palo, su un palo in alto! È chiaro, che finisce. Invece, c'è la parola "arché": *il principio*, cioè da cui tutto ha origine; e il principio è questa buona notizia, questo il vangelo, che è il contrario del vangelo dell'imperatore: che quello finisce davvero. E poi si dice di un certo Gesù, perché non ha l'articolo, vedremo dopo perché. Che differenza c'è tra l'articolo il Gesù e un certo Gesù. Se io ti dico conosci il Giosuè vuol dire quello che conosci, se no, se parlo del Giosuè. Se invece parlo di un certo Giosuè tu mi dici, ma chi è? Allora, qui c'è un certo Gesù, vedremo chi è dal vangelo, che è un certo Cristo, un certo messia diverso da quello che pensiamo, che è un certo figlio di un certo Dio che è figlio di un modo diverso di cosa pensiamo, di un Dio che è diverso da quello che pensiamo. E tutto il vangelo serve per smontare la falsa immagine di Dio e di uomo e di Cristo; e quando i discepoli credono di aver capito lui dice non dirlo a nessuno e Pietro è chiamato Satana perché ha il coraggio di correggere un po' il tiro su Gesù. Quindi, il vangelo spiazza sempre le nostre certezze su Dio per offrirci un Dio diverso che abbiamo conosciuto dalla croce. Allora, Gesù annuncia il vangelo e qui è



chiamato, dopo il battesimo e le tentazioni, non è più un certo Gesù, ma il Gesù, e in tutto il vangelo sarà chiamato il Gesù, perché e nelle tentazioni e nel battesimo conosciamo chi è lui. Allora, prima di sentire le parole che vengono dopo, adesso vediamo il battesimo e poi le tentazioni molto brevemente per fermarci poi, sul messaggio di quello che dice.

<sup>9</sup>E avvenne in quei giorni, venne Gesù da Nazaret della Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup>E subito salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui. <sup>11</sup>E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio il diletto, in te mi compiacqui.

Se avete notato questo breve testo corrisponde al titolo. Ci presenta un certo Gesù, nel primo versetto cosa fa? Poi nel secondo versetto si squarcia il cielo e scende lo Spirito e un certo Cristo, e poi la voce dell'alto dice: *Questo è mio figlio*, è il figlio di Dio. Quindi contiene già tutto il vangelo e vediamolo brevissimamente perché è la scelta fondamentale; è la porta del vangelo. Come nello slalom, se eviti la prima porta sei squalificato.

Allora, qual è la scelta che ha fatto quest'uomo? E Dio non è così sicuro, come i nostri vescovi che hanno la sana dottrina, capiscono l'uomo e Dio e possono sdottrinare su tutto. Dio sai la prima volta che ha a trattare con l'uomo, questa bestia nuova che ha fatto al sesto giorno, vuole andare fuori a cena insieme, l'altro dice: *Sono fuggito perché ho avuto paura*, dice: Dio mio! Cosa devo fare per addomesticare questa belva? E tutta la Bibbia è l'addomesticamento che Dio fa dell'uomo per dire: Non aver paura di me, non sono Satana! Sei tu, che mi pensi Satana. Sono uno che semplicemente ti ama di amore eterno. Allora, Dio questo lo sapeva ma dice: Ma come faccio a persuaderlo? Allora, è venuto in terra è stato tre anni a studiar la situazione da vicino. Intanto maneggiava legno, poi sapeva dove andava a finire, vedeva le qualità del legno. Ha imparato il mestiere di fare l'uomo, per capire l'uomo in tutte le sue dimensioni. Quindi il suo battesimo per sé, la sua immersione è





il fatto che è uno di noi, uguale a tutti: un certo Gesù. Di fatti qui si dice non il Gesù, ma è un certo Gesù, che era il nome Turiddu, Salvatore. Quindi è un certo Gesù ignoto che viene da Nazaret, un paese squalificato: *Cosa c'è di buono da Nazaret?* Dalla Galilea che è una zona pagana; cosa viene, che scelta farà? Farà una cosa grandiosa per mostrare che è Dio. Si mette in fila coi peccatori e si battezza e battezzare vuol dire andare a fondo.

Il primo gesto quello di mettersi fila con tutti gli uomini. E non è che abbia detto: Scusate ho poco tempo tre anni, e poi sono il figlio del padrone e lasciatemi passare avanti, non era un gesto edificante che ha fatto! È la scelta fondamentale di Dio di essere solidali con che cosa? Cosa vuol dire immergersi nell'acqua? Ci si immerge per uscire rinati perché sappiamo che sotto ci andiamo e moriamo e l'uomo nasce uscendo dall'acqua, ma sa che tornerà nell'acqua, cioè va sotto ancora torna nel ventre della madre terra. Quindi accetta di esser nato e di morire, di essere un comune mortale: accetta il limite; chi non accetta il limite è in delirio, pretende di essere come Dio e non fa altro che rovinare tutto l'universo e mettere le mani su tutto e su tutti e sterminare tutti. Lui invece è umano, umile, si mette in fila coi peccatori. Glielo lo diceva la Madonna: Non andare con i cattivi compagni che finirai male! Di fatti il suo battesimo sarà la croce, là tra i due malfattori, qui in mezzo ai peccatori. Poi cosa c'è ancora di comune? Anche là si apre, si squarcia il velo del Tempio, e poi anche la cosa c'è? La voce non più di Dio Padre, ma del centurione che dice le parole stesse di Dio sulla terra. Quel che dice Dio Padre all'inizio, sulla croce lo dice il delinquente, che è uguale a Dio Padre perché è diventato figlio, perché il Figlio ha dato la vita per lui che lo ha ammazzato. Quindi questa scelta di essere solidale col limite, accettare il limite, che han tutti, e il male e non accettare il limite come luogo di comunione, ma come luogo di aggressione per ingrandirlo e divorare gli altri, questo è il peccato, pensando che Dio sia l'infinito. Dio è piccolissimo non occupa nessuno spazio.



*Si, se non ci avesse raggiunto in questa dimensione e se avesse, invece, detto sono apparso con belle qualità, con le persone simpatiche, così istruite certamente non avremmo potuto sentire, cioè non saremmo stati redenti, non sarebbe andato fino in fondo nella nostra condizione e soprattutto non ci avrebbe raggiunto là dove noi ci rifiutiamo dove noi non ci accettiamo.*

E dove noi non ci accettiamo semplicemente moriamo, perché solo accettando il limite che sei te stesso, e nel tuo limite entri in comunione con l'altro e questo diventa vita. Che la vita è comunione e amore. Non è ingrandire il limite. Se Ferrara crescesse venti volte ancora non è che sarebbe più divino, sarebbe più ingombrante ancora.

*E poi non è che facesse finta, lui sentiva come noi tutti i limiti, tutte le sofferenze tutte le tentazioni come descritte, dopo viene la tentazione e quindi veramente nella sua carne ha vissuto fin in fondo la nostra condizione.*

Fino alla morte di croce! Lui che non ha peccato si è fatto maledizione e peccato. E accetta ciò che noi non accettiamo di noi stessi il limite. È solidale con noi anche dove noi non siamo solidali con noi stessi, cerchiamo di negarlo, e fa di quello il gesto fondamentale della vita senza nessuna discriminazione. È uguale a tutti, ultimo di tutti, e la vera giustizia è questo amore che ti pone a livello di tutti, ti rende umano, fratello di tutti. Non è invece tagliar la testa a chi sbaglia perché l'errore l'uomo lo fa: perché non accetta se stesso, non accetta di essere umano come l'altro. Quindi questo gesto ci fa capire chi è Dio e chi è l'uomo nuovo. E guardate un piccolo gesto che però è frutto di tutta la sua vita di trent'anni e frutto di un'eternità che ci ha pensato bene e maturerà sull'albero della croce dove si realizza; e poi verrà seminato sotto terra da dove si moltiplicherà nella resurrezione attraverso l'annuncio di questa parola. Allora, volete immaginare un Dio? Immaginate questo uomo lì così. Questo è Dio. Le altre sono tutte contraffazioni, l'ultimo degli uomini è Dio. *Ciò che avete fatto al più piccolo, al minimo di tutti,*



*l'avete fatto a me.* È questa la scelta di Dio. E proprio lì può uscire dall'acqua, cioè nasce a vita nuova perché si squarcia il cielo, cioè il cielo vuol dire Dio, dove c'è questa scelta Dio è sulla terra. Questa scelta è la scelta di Dio che è amore.

*Nelle raffigurazioni del cielo e della terra dal punto di vista del rapporto con Dio gli Ebrei, hanno escogitato, hanno descritto questo modo in cui le persone più devote, più ispirate possono raggiungere il cielo, allora tutto il movimento è tutto in su, e ci sono sette strade, e ognuno di questi livelli è guardato, sorvegliato da un angelo, una creatura celeste che fa una specie di esame in modo che uno possa continuare e arrivare fino in cima.*

E qui fa tutto il contrario! Viene in giù. Contrario di tutte le religioni. L'uomo tenta la scalata a Dio, ma Dio non sta su, sta dentro; e Dio fa la discesa nell'abisso dell'uomo così incontra tutti. E ci incontra proprio nel nostro male perché è un male esser peccatori, non è bene non accettare il limite, e lui arriva lì e la morte avviene per la non accettazione del limite. Lui è solidale con noi fino alla morte di croce, da maledetto. E fu giustamente ucciso secondo la legge perché ha detto che è Dio! No, Dio non può esser così, lo facciamo fuori. No, invece, è proprio Dio per quello.

*Possiamo fare un salto in avanti e pensare quando la gente si accostava a lui, pubblicani e peccatori, e si dice: Era come uno che parlava con autorità, cioè è questa la sua autorità, la sua autorità viene da questo e tutti gli ultimi disgraziati si sentivano solidali.*

A proposito di autorità. Per noi l'autorità è qualcosa di grande, addirittura è il potere in genere; oppure è qualcosa che fa crescere. In greco c'è la parola "exousia" che vuol dire: "che vien fuori da ciò che sei", cioè parla di ciò che è. Per questo abbiamo tutti autorità: se parli di ciò che sei. Se invece vuoi avere autorità sugli altri, sei solo scemo. Se, invece, parli di ciò che sei allora ti offri agli altri bisognoso di essere accolto e di creare relazione e sei accolto, vivi in lui e lui in te. Se no, ti offri lo stesso in modo che l'altro abbia la possibilità. Quindi non è questione di potere



l'autorità! È come l'atteggiamento del vescovo di Roma Francesco che spontaneamente fa dei gesti che sono il contrario dell'autorità, ma è quella la grande autorità; non è quello che afferma i suoi principi: Lei non sa chi sono io! La mitria, il triregno in testa e il pastorale, poi la forca per confrontarsi anche con Nettuno, se uno non sapesse. È ridicolo! Quella lì è l'imbecillità! Anche il sovrano si siede sul suo sedere alla fine, è uguale a tutti. Questa scelta la porta avanti coerentemente fino alla fine ed è questo che ci libera dalla falsa immagine di Dio e del nostro io e che ci guarisce ed è ora di finirla di essere diversi di quel che siamo. Allora, si apre il cielo e siamo figli di Dio e questo è il Messia e scende lo Spirito su di lui e c'è una voce: è lo spirito del messia che porta il Regno di Dio; e la voce del Padre parla solo due volte nel vangelo: una volta qui e a metà vangelo. Qui mentre fa la scelta di andare a fondo, a metà vangelo, dopo che avrà detto ai discepoli: Guardate che andrò a Gerusalemme, mi ammazzeranno. No! No, non sia mai! Dietro di me satana. Perché tu sei il Cristo che deve dominare.

Subito dopo c'è la trasfigurazione, dopo che Gesù ha detto che lui andrà sul calvario, tutto sommato, e la voce del Padre anche là dice: *Questi è il Figlio mio amato!* e là aggiunge, siccome c'erano i tre discepoli: *Ascoltate lui!* Lui è la nuova legge. L'unica legge è ascoltare quest'uomo che ha fatto questa scelta. Tutta la legge si compendia nell'amore e l'amore è la solidarietà nel limite, in ogni limite, senza nessuna esclusione. È bello perché *In te mi compiacqui* richiama il sacrificio di Isacco, non sono da sacrificare i figli, ma è Dio che si sacrifica per noi; poi: *In te mi sono compiaciuto*: è il servo di JHWH colui che porterà la salvezza tutti, ma è bello vedere che il Padre dice: Bravo, mi piaci! Così è! Così sono io! Tu sei mio Figlio! Adamo voleva essere come Dio chissà, andava sempre sul trespolo più in su. Invece, questo è andato fino in fondo a recuperare l'ultimo fratello, dice: Tu sei mio Figlio perché sei fratello di tutti: son tutti miei figli. Sei l'unico che considera tutti fratelli, escludendo nessuno, per questo sei figlio. Finalmente capiscono che io sono Padre non il giudice che elimina i cattivi e si alleva apposta un figlio buonino e



imbranato che condanna gli altri, per essere uguale al Padre e tenere il posto tutto lui, come fratello maggiore. Questa è la scelta, e Gesù era chiamato in questa scelta all'inizio un certo Gesù. Dopo aver fatto la scelta, vediamo cosa capita, quel che capita a tutti. Se fai la scelta giusta cosa capita? Che sei tentato di cambiarla.

<sup>12</sup>E subito lo Spirito lo getta fuori nel deserto <sup>13</sup>Ed era nel deserto per quaranta giorni, tentato da satana; ed era con le fiere e gli angeli lo servivano.

Guardate: lo Spirito non lo preserva dalle difficoltà lo butta dentro, e la tentazione "peirasmòs" indica una punta che passa attraverso e passa dall'altra parte ed è la stessa parola di esperienza, devi attraversare la realtà per fare esperienza. È la stessa parola anche di perito: perito è quello che ha fatto esperienza. La stessa radice di pericolo perché c'è il pericolo di passare, di che cosa? Di perire. Son tutte le stesse parole. Devi affrontare la realtà com'è, sapendo che non c'è gran pericolo di perire, si muore comunque, quindi tu stai tranquillo! Il problema è come vivi, perché se vivi già nella solidarietà, sei nella vita eterna, sei figlio del Padre e vivi la solidarietà con i fratelli. Quando fai questa scelta sei tentato. Marco non descrive le tentazioni perché le mette durante la vita di Gesù e sulla croce, gli altri vangeli, i sinottici, le mettono all'inizio e sono quelle che tutti abbiamo: quelle della ricchezza, del potere e dell'aver Dio in tasca. Sono esattamente i mezzi apostolici che usa mediamente la Conferenza Episcopale Italiana è quasi tutti i vari movimenti: Basta avere il potere e imporre con le leggi i principi negoziabili, così tutto il mondo è con noi. Ecco, questo è il regno di Satana. Il regno di Cristo, la dottrina, come dice sant'Ignazio usando un termine medievale, di Gesù è insegnare a tutti gli uomini che cosa? Quel che Gesù ha fatto, essere come lui povero, servo di tutti e umile: questo è l'amore che ci rende come Dio. E le tentazioni sono contro la ricchezza, il potere, l'apparire che è la stupidità dell'uomo, che fa tutto il male del



mondo e che abbiamo dentro tutti. Ed ha dovuto superare anche lui fin sulla croce.

*E il deserto richiama evidentemente anche il passaggio dall'Egitto alla terra promessa e come cammino di liberazione anche qui, uno dice: Ma come? Che benessere c'è andare nel deserto? E come quando liberati dall'Egitto si trovano subito un ostacolo mortale davanti: come facciamo? Invece, qui è il nuovo popolo, il nuovo Israele che, invece, nel deserto continua il suo cammino di libertà, perché poi, tutti possano a loro volta essere anche loro serviti dagli angeli e in buoni rapporti con le fiere.*

E ricordate le tentazioni di Israele sono le stesse di Gesù. La prima è quella del pane: la manna; la seconda quella del potere: è il vitello d'oro. Noi abbiamo Dio con noi siamo tranquilli perché abbiamo in mano tutto: la sicurezza un Dio visibile affascinante e che ha potere su tutto, si chiama idolo; e poi la terza è quella dell'acqua: Ma è Dio in mezzo a noi sì o no? Ci dia una prova che sta con noi, perché io non sono sicuro! e quindi è il non credere in Dio. È Dio che deve sempre darci prove perché non ci crediamo. E noi vorremmo sequestrarlo e farne la nostra certezza, come normalmente facciamo. Perché quando parliamo di Dio diciamo la nostra certezza e chi non ha capito questa è contro la sana dottrina fosse anche il vescovo di Roma va eliminato, perché scambussola le nostre certezze. E le nostre credenze hanno nulla a che fare con Dio. Dio non è una nostra credenza. La credenza può servire per mettere dentro il pane se mai; una madia al massimo se è antica, è buona al massimo! Ma non vivere nelle credenze, anche se sono antiche. Vai nelle piramidi piuttosto, che c'è un po' più di varietà che soffochi di meno. E i credenti, normalmente, sono tutti nelle loro credenze con i cassettini vari che hanno tutte le certezze giuste, da tirar fuori al momento giusto contro tutti, perché noi siamo diversi dagli altri. Anche Gesù al Giordano sembra che dicesse: Sai che io sono diverso da te? No! Non era diverso da nessuno. Si c'era una diversità: che lui era il più tutti di tutti, era tutti. Si è caricato su di sé tutto il male del



mondo. E dopo si dice: *Stava con le bestie*. Cosa vuol dire stava con le bestie? Richiama il paradiso terrestre, cioè uno che supera queste tre tentazioni è il Cristo, quello che riconcilia l'umanità gli uomini tra di loro, addirittura con la creazione, addirittura con gli animali. E poi *gli angeli lo servivano*. È Dio stesso a servizio dell'uomo e gli angeli sono al servizio di Dio, quindi è il Figlio di Dio. Dopo queste due cose, che anticipano tutto il vangelo, adesso spiegherò brevemente le parole di Gesù che è chiamato adesso, non Gesù, ma un certo Gesù, ma c'è l'articolo: il Gesù.

<sup>14</sup>E dopo che Giovanni fu consegnato, venne il Gesù nella Galilea proclamando il vangelo di Dio e dicendo: È giunto il momento, il Regno di Dio è qui; convertitevi e credete nel vangelo.

Sì, *il Gesù!* D'ora in poi, andrebbe sempre tradotto *il Gesù*, perché mette sempre *il Gesù* Marco. Non l'ho tradotto neanche' o, perché non si usa, invece, va fatto. Ogni volta diventa *il Gesù*: da qui. Data quella scelta e dato che la mantiene, allora, è *il Gesù* che conosci, un altro non è lui! È un altro certo Gesù.

*E quando qualcuno verrà e dirà: Sono io! Non credetegli.*

A quale Gesù ti sei iscritto? È importante sapere se ti iscrivi al Gesù di Giussani, al Gesù dell'Opus Dei. Non c'è n'è un altro di Gesù Cristo. Si son tanti i cristi, ma a quale ti iscrivi? Sono tanti Dio, tanti dei! E normalmente è l'idolo!

venne il Gesù nella Galilea proclamando il vangelo di Dio, <sup>15</sup>e dicendo: È giunto il momento, il Regno di Dio è qui; convertitevi e credete nel vangelo.

Queste parole sono la sintesi, ma anche la chiave di lettura di ogni brano del vangelo. *Dopo queste cose*, che il Battista ha già dato la testimonianza ed è in prigione, Gesù comincia e annuncia il vangelo di Dio, il Gesù. Qual è il vangelo di Dio? È esattamente quello che Gesù ha fatto: questa solidarietà che vince tutte le tentazioni contrarie. Solidarietà di un amore più forte della morte, del peccato, di ogni maledizione, di ogni perversità, allora, è il Gesù.



E il Vangelo chi è? È questo Gesù. È questo il Cristo, è questo il figlio, è questo che rivela chi è il Dio, le altre sono tutte le nostre fantasie su Dio e su Cristo. E il Vangelo spiazerà tutte le certezze degli Apostoli fino alla fine. Allora, è adesso, dopo questa scelta che Gesù dice: *Il tempo è compiuto*. In greco non è il tempo, la parola tempo, ma il kairos. Il Kairos è il momento opportuno. Il tempo è il kronos e voi sapete la concezione del tempo degli antichi è quella che abbiamo tutti, tranne noi quest'anno. Ci sono le varie stagioni, l'eterno ritorno dell'identico, qui no! Torna sempre sta pioggia. Ma è l'eterno ritorno dell'identico, senza le variazioni. Mentre invece, il tempo era proprio ciclico, era il serpente che si morde la coda, Kronos che divora i suoi figli, si nasce, si cresce, si fiorisce, si matura, si semina e si muore e avanti. È il ciclo senza variazioni: nulla di nuovo sotto il sole.

Invece, ora c'è qualcosa di nuovo sotto il sole: c'è il kairos. E questa è la negazione della storia e della mentalità greca, ma quella di tutte le culture, per cui siamo schiavi del destino: non si può cambiar nulla al mondo è sempre stato così. Han sempre dominato i dominatori e serviranno i servitori, lo dice la parola stessa. E poi ci sono gli immortali perché sono egregi, fuori dal gregge dei mortali che possono ammazzare tutti gli altri, per questo tutti si sottomettono, perché quello è come Dio alla fine morirà, però ce ne sarà un altro come lui e tutti lo votano perché vogliono essere come lui, non potendo essere loro, almeno si identificano, ma e questo è rinunciare ad essere umani.

Gli Ebrei, invece, avevano la concezione del tempo lineare, cioè Dio ha fatto una proposta, una promessa di fare un mondo giusto e libero che non è quello che vediamo. Quello che vediamo è dominato da Caino che ha ucciso il fratello e che ha lui in mano il potere. È dominato poi, da quelle schiavitù che tutti abbiamo interne, perché tutti diventiamo il Caino; abbiamo tutti il Caino dentro e quindi finiamo in esilio, cioè non troviamo la nostra patria la nostra identità. E c'era la promessa di cieli nuovi e terra nuova, e





allora avete presente i militari che han su la stecca con su i giorni che mancano, qui è piena, è già segnata tutte le tacche per cui dice: è riempito l'asticella ed è il kairos: è giunto il momento! Che non è che vuol dire: "il tempo è compiuto" di che cosa? Che è finita la partita e tutto è finito? Sarebbe bello! No, è giunto il momento che inizia. Kairos: si è riempita l'attesa non c'è più da attendere nulla, è tutto qui sulla terra! C'è già Dio sulla terra; c'è già la giustizia sulla terra dove sta? In questa scelta di solidarietà con se e con gli altri: quella di uscire dal delirio. Quindi non aspettare un altro tempo, l'unico tempo che c'è è il presente. Anche la sanità mentale. Se tu aspetti sempre dopo va bene. Quarant'anni aspetti cosa farai da grande e gli altri quaranta rimpiangi quello che non hai fatto. Invece, il tempo è questo c'è solo il presente e c'è tutto nel presente, basta scegliere.

*Nel Vangelo di Luca, quando Gesù va nella sinagoga del suo paese e legge il testo di quel sabato, era l'annuncio di questo tempo, di questo momento definitivo in cui la giustizia sarebbe stata trionfante e così e tutti aspettavano e lui dice: Oggi questa scrittura si compie, in me questo comincia, si realizza.*

E ci sono otto "oggi" in Luca e gli "oggi" sono sette e c'è l'oggi eterno dopo il settimo e siamo sempre in quell'oggi è oggi che si indica, non domani, non ieri. E questo è il momento ed è sempre il momento. E se voi pensate ogni istante della nostra vita, e l'istante, si chiama anche attimo, che vuol dire atomo - atomo di tempo è un sessantesimo di secondo per gli antichi - che è il tempo utile per fare un atto di intelligenza e di volizione. Di fatti è così! Se, uno, prova un incidente si accorge quanto fa in una frazione di secondo, quante cose pensa e riesce a fare. Ogni attimo vi accorgete o è nella tristezza o è nella gioia; o è nell'amore o è nell'egoismo; o nella luce o nella tenebra, ma cambia poco; o nella morte o nella vita e tutto dipende da noi. È un cammino perché? Qui c'è scritto *il Regno di Dio*, qui vuol dire il Dio che regna: cioè il regno della gioia, della pace della giustizia, della pienezza, è qui! E in greco c'è la parola



"enghichen" che è un passato prossimo, che vuol dire che s'è fatto vicino ed è qui vicino! È sempre qui! Cioè è qui lui, ma sei tu che ti giri dall'altra parte! Per cui è qui, non sta altrove, in Galilea, è qui nella tua quotidianità e qui in questo secondo della tua vita in cui sei lì triste a menartela tra te e tutto sul male del mondo così almeno, lo accresci un po' e lo inaffi con le tue lacrime. È qui la possibilità di far diverso e di godere la vita finalmente, perché è possibile vivere l'amore e la solidarietà in qualunque condizione. Per quanto si può! È un cammino, perché Cristo è veramente risorto. Che io abbia un po' di tristezza? E chi se frega, dico, ti passa! Ma Cristo è risorto e anch'io con lui in fondo perché lo amo, perché mi ama, perché è la mia vita; perché ha dato la vita per me; perché è veramente Dio. E veramente Dio è in me e io in lui.

Allora, pensiamo un po' a queste cose, se no siamo sempre ripiegati sul nostro ombelico. Alla fine è meglio cavarsi gli occhi e non vedi niente. Alzali! Il problema è vedere e il vangelo è tutta questa ostensione di Dio nella carne di Gesù. E il punto primo di passaggio è proprio il battesimo che è già preludio della croce, che è già la gloria di Dio, perché quello rivela esattamente il contrario del Dio della morte che conosciamo, il Dio del potere, del dominio, della stupidità, del Dio di questo mondo, dell'idolo. Oggi, noi viviamo in perfetta idolatria, viviamo di immagine, basta! Almeno fossero di ebano, di oro, invece, no, piatte lì così non si sa come facciano a star lì o a non cascar fuori. Almeno un idolo ha un qualche peso, casca fuori è oro è consistente, lì niente. E ci si perde via per queste cose e questo ti rende padrone del mondo se hai questo. Ma son proprio degli imbecilli!

Però vedete la seconda cosa allora, il regno di Dio è qui, cosa devo fare? "Metanoein" vuol dire: cambia modo di pensare, prima che di agire. Girati da questa parte del regno, non dei tuoi casini e di quelli che ti presentano, girati lì, guarda lì. E poi, "pisteuete", credete. Credete vuol dire aver fiducia. Il contrario della fiducia è la paura, la paura è ciò che ti vieta i desideri, la fiducia quella che li



realizza. Noi desideriamo giustizia e libertà, ma abbiamo paura, quindi abbiamo sfiducia, quindi realizziamo l'ingiustizia e la schiavitù, cioè siamo fatti così. Quindi abbiate fiducia nel vangelo, cos'è? La buona notizia, ma che cos'è? È il Gesù che adesso conosci, che ti ha aperto questa strada e che è presente nella Galilea, nella tua quotidianità e che ti chiama, - leggendo il Vangelo perché questo è posto all'inizio – bene, ogni pezzo di Vangelo che leggi tu vedi che è finito il tempo di aspettare perché ciò che aspetti è già arrivato, allora girati lì e comincia a farlo e vivi in questa dimensione nuova.

“Credi al Vangelo!” Il Vangelo non è un'idea, ma è Gesù, cioè affidati a lui, vivi con lui comincia a camminare con lui. E adesso seguiremo il Vangelo vedendo che ogni brano di Vangelo va letto in questa chiave, mi propone come è finito il tempo di aspettare, perché la nostra vita ha tante sale d'attesa, cioè nelle varie azioni, nelle varie tappe. Faremo tutto il cammino e ogni brano, pezzo dopo pezzo, siamo ricostruiti nei piedi, nelle mani, negli occhi, nel cuore fino a quando al centro del cammino, quando abbiamo accettato il limite, c'è la trasfigurazione, cioè la nostra vita veramente è la vita del Figlio di Dio che si fa fratello degli altri. C'è ancora, cammino da fare sempre, ma ascoltando lui diventiamo lui. Mentre prima abbiamo ascoltato il serpente siamo diventati vermi striscianti, adesso ascoltando il Figlio, che si è fatto ultimo verme, non uomo, che ci ha svelato l'amore vissuto fino in fondo, possiamo finalmente vivere una vita sempre più libera giorno dopo giorno. E vedremo qualcuna delle tappe successive fondamentali, per giungere alla trasfigurazione, prima di chiudere il Vangelo e iniziare un altro lavoro.

Capite questa è la chiave di lettura, proprio anche da tener sempre presente ogni giorno che ciò che aspetti c'è già, è qui! Girati di lì, allora, non dall'altra parte, nei tuoi problemi, nei tuoi patemi, nelle tue angustie; girati di lì e abbi fiducia nei desideri.



La prima parte del vangelo poi, libera i nostri desideri è Gesù che restituisce l'uomo a se stesso all'uomo che era diventato come i suoi idoli che hanno bocca che non parla, non comunica, hanno occhi che non vedono, narici che non odorano, orecchie che non sentono, piedi che non camminano, mani che non toccano, cioè un paralizzato, autistico, chiuso tutto in se stesso, autoreferenziale. Allora, la prima parte del vangelo ricostruisce l'uomo pezzo, per pezzo e vedrai che leggendo il vangelo, quel pezzo di vangelo che leggi, è per te. Girati lì ed è per te. È per me essere guarito, come la suocera di Pietro dalla febbre che impedisce di servire, che vuol dire la febbre del potere che hanno gli altri, non lei, e servire vuol dire amare. Sarò io quel lebbroso: la mia vita è immonda, so di dover morire, vivo la morte tutta la vita, tutto “de sein, de sein”, se l'essere per la morte dell'essere, quelle storie lì di Heidegger. Siamo per la vita, al di là di quello che dice Heidegger, ex novizio Gesuita, insieme a Ranher e a Von Balthasar. Per cui ogni testo possiamo applicare questa chiave e starci su tutta settimana sul pezzettino della domenica. Il testo ci presenta Gesù che fa una cosa per qualcuno, quel qualcuno sei tu: chiedigliela. E poi, dice anche cosa fa; chiedigli quello che dice: *Alzati e cammina!* Chiedi: Fammi alzare e fammi camminare.

### ***Spunti di riflessione***

- Qual è la mia scelta fondamentale di battezzato? Perché il Padre approva la scelta del Figlio?
- Cosa avviene se i nostri limiti e i nostri mali sono luogo di comunione, non di difesa o di attacco contro gli altri?

### ***Testi per l'approfondimento***

- Gn 22;
- Is 12,2-6;
- Is 42,1-9;
- Is 55,1-11;
- Sal 2;



Vangelo di Marco  
p. Beniamino Guidotti e p. Silvano Fausti

- Fil 2,6-11.
- 1Gv 5,1-9;